Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore
Lunedì 12.05.2025
Pag. 8

Primo Piano
Immigrazione

La semplificazione

Conversione dei permessi, possibile lavoro subito
L'iniziativa del Lavoro (circolare 10/2025) ha chiarito che il lavoratore per il quale è stata presentata una richiesta di conversione del permesso di lavoro stagionale in permesso non stagionale, può iniziare a svolgere la nuova attività anche se la richiesta non è ancora stata definita. Le domande di conversione possono essere presentate in qualsiasi momento perché il Dl 145/2024 ha escluso dalla gara e dal click day. Non ci sono quindi tetti numerici annuali. Nei primi mesi del 2025 sono state già inoltrate oltre 8mila richieste di conversione (si veda il Sole 24 Ore del 31 marzo).

Decreto flussi 2026-2028: fabbisogni su base regionale

Lavoro extra Ue. Il Governo prepara il Dpcm che stabilirà gli ingressi per il prossimo triennio
Più tempo per la precompilazione delle domande che si terrà in autunno e click day a gennaio

Pagina a cura di
Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis

Quote suddivise su base regionale, più rispondenti ai reali bisogni di mano d'opera nei diversi territori. Portabito e nuove quote una delle maggiori novità del prossimo decreto flussi triennale, che dovrà stabilire il numero di ingressi di lavoratori extracomunitari dal 2026 al 2028. Il provvedimento dovrebbe essere varato entro giugno-luglio.

Finora oggi (12 on 25) l'ultimo anno del decreto triennale 2023-2025 le quote non sono mai state di ritorno su base regionale ma in relazione alla tipologia di contratto: lavoratori stagionali, non stagionali e attivi nell'assistenza familiare con cittadinanza. La ripartizione regionale si aggiungerebbe alle precedenti, per rafforzare le misure anti-mutismo entrate che da alcune zone arrivi un eccesso di domande (come accaduto negli anni scorsi dalla Campania).

Il decreto 2026-2028

La presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato a lavoro alla mano a punto del nuovo Dpcm e il ministero del Lavoro ha raccolto le esigenze di lavoratori extracomunitari delle associazioni datoriali, chiedendo i dati su base regionale. Le quote saranno stabilite considerando anche dati di fabbisogno per settore stilati da Unioncamere tramite il Rapporto Excelsior, che analizza le prospettive occupazionali delle imprese, i profili più richiesti e il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Un altro importante elemento del quadro si terrà conto di quello delle domande presentate nel click day di febbraio 2025. In alcuni settori ne sono infatti arrivate molte meno dei posti disponibili (nel comparto turistico-alberghiero, ad esempio, le richieste sono state 14.112 su 53mila posti stagionali, ma c'è un altro click day il 1° ottobre).

La procedura

La prescelta per l'ingresso dei lavoratori extracomunitari nell'ambito del flusso 2026-2028 dovrebbe prevedere, dopo la pubblicazione del nuovo Dpcm, la precompilazione in autunno delle domande di nulla osta presentate dai datori e, a gennaio 2026, l'effettuazione del click day per gli ingressi dello stesso anno. Le tempistiche sarebbero, dunque, le stesse che hanno contraddistinto gli ingressi 2025, con molta probabilità un'aperto allungato il periodo della precompilazione delle domande (che per quest'anno è stato di un mese), come richiesto dalle associazioni datoriali a fine dei controlli anti-mutismo in seguito al decreto legge 145/2024.

Il fabbisogno nei settori

Il Dpcm dovrà inoltre che chiede il maggior numero di lavoratori extracomunitari: 100mila stagionali e 30mila non stagionali, ogni anno, per la prossima triennio. È una domanda superiore rispetto agli ingressi consentiti dall'ultimo decreto flussi 2023-2025, che nasce dalla difficoltà di soddisfare il lavoro nei due vanno in pensione.

Diminuisce, invece, il fabbisogno indicato dal settore turistico-alberghiero, che ha richiesto 26.400 lavoratori stagionali (8.550 nel 2026, 8.750 nel 2027 e 9.100 nel 2028) e 6.500 non stagionali (3.300 ogni anno). In tutto, 33.500 lavoratori stranieri. «Lo scostamento tra domande e quote, le stesse congiunzioni di Unioncamere e Ministero del Lavoro, ci stanno a rilanciare la richiesta di lavoratori», spiega Angelo Candido, capo del servizio sindacale di Federalberghi. «Nonostante le modifiche e le semplificazioni, il sistema del click day aggiunge – ha delle criticità strutturali e anche che superano, riflettendo se semplificando il canale della formazione dei lavoratori extracomunitari dei Paesi di origine».

Sulla stessa linea Nicola Ciccarelli, vicepresidente di Associazione Italiana Confindustria Alberghi (Aica): «Il settore alberghiero – spiega – continua a soffrire di carenza di personale, soprattutto per le figure operative, e l'ingresso di lavoratori extracomunitari può essere una soluzione. Il decreto flussi presenta però ancora alcune criticità legate alla procedura complessa e costosa, al click day e ai ritardi nel rilascio dei visti». «Permettere – aggiunge – alla presentazione della domanda, e quindi prima della sua accettazione, è necessario allegare l'assicurazione di un professionista abilitato, che attesti il possesso dei requisiti e della capacità economica necessari per assumere il numero di lavoratori richiesto. È un documento oneroso, che grava sulle aziende indipendentemente dall'esito della procedura, e non sempre è semplice reperire un professionista disponibile, tenendo conto delle responsabilità, anche di natura penale».

Nel mentre nel dibattito sui flussi, l'assistenza di ha indicato un fabbisogno di 57.550 colf, badanti e baby sitter in tre anni (16.533 nel 2026, 19.362 nel 2027 e 19.650 nel 2028). Un numero che rispecchia i posti resi disponibili nel 2025, ma difficile da ripetere 19.500 annuali destinati all'assistenza familiare (poco più di due terzi) ma i cittadini extracomunitari aggiunti solo per l'anno 5.000 (14.500 a beneficio di grandi aziende) e dubbi.

Nell'ambito dei lavoratori non stagionali, l'edilizia è il settore con il maggior fabbisogno di manodopera extra Ue. Ai click day di febbraio per gli ingressi 2025 ha richiesto una quasi 32mila. Per il prossimo triennio Associazione nazionale costruttori edili (Ance) ha indicato un fabbisogno di circa 60 mila lavoratori (circa 20 mila all'anno, nel triennio 2026-2028) ma stando ai promuovendo importanti progetti di formazione dei lavoratori stranieri nei Paesi d'origine.

Fuori dai flussi

Tuttavia, la quota e click day dal decreto Cutro (Dl 20/2023), gli ingressi in Italia tramite la formazione nei Paesi d'origine ci sono ripetuto 5.000 persone (165 hanno concluso i percorsi formativi). Su questo canale punta il Governo, che sta attivando due progetti pilota, mentre non ha avviato ancora il decreto flussi.

Anche Assistel, che associa le imprese di telecomunicazioni, ha promosso un progetto di formazione all'estero. Tramite il decreto flussi ha chiesto 200 persone nel 2025 per l'attività di posa della fibra ottica.

Si terrà conto anche delle domande presentate nel 2025 intanto cresce il canale della formazione

Click day 2025, nulla osta per il 10% delle quote

Il punto

A 90 giorni dalle richieste i via liberale delle prefetture sono 19.825 su 191.451 posti

A tre mesi dal click day di febbraio in 191 distretti di lavoro e famiglie hanno presentato le richieste per l'ingresso di lavoratori extracomunitari in 12.027, 1 nulla osta rilasciati dagli sportelli unici dell'immigrazione delle prefetture 1000 (1.005 dei posti annessi per quest'anno).

Dai dati del ministero del Interno, forniti al Sole 24 Ore del Lunedì, emerge che nulla osta rilasciati 100 11.224 per i lavoratori stagionali (un una quota di 110mila posti), 8.477 per i lavoratori subordinati, 3.631 per colf e badanti in quota (50 mila posti) e 103 per gli assistenti familiari (1.000 quota (10mila posti).

L'emissione del nulla osta è il primo step del percorso che porta all'arrivo dei lavoratori extracomunitari per nel nostro Paese.

Il Tesoro unico per l'immigrazione prevede che ai vengano nuovo 60 giorni per il lavoratori non stagionali ed entro 20 giorni per gli stagionali.

«Gli uffici stanno facendo i controlli molto accurati sulle domande che sono state precompilate e quindi avrebbero dovuto già essere passate

La situazione

Le quote stabilite per il 2025 dal decreto flussi triennale, le domande presentate al click day di febbraio e i nulla osta rilasciati

	Quote disponibili	Domande presentate*	Nulla osta rilasciati**
TOTALE	191.450	173.906	19.825
ASSISTENZA, GRANDI LAVORI E CANTIERI	18.000	647	
COLF E BADANTI	9.500		
LAVORI NON STAGIONALI	61.950	45.524	
		61.380	
LAVORI STAGIONALI	110.000	66.865	100
			3.631
			8.477
			11.214

(*) Dato aggiornato al 28 marzo (**) al 2 maggio
Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati ministero dell'interno

Contingente cultura.

Rimane la grande incognita sulle autorizzazioni sindacali, lavoro e immigrazione di Coldiretti, nota che «per l'agricoltura stiamo andando al letto che il 90% delle domande di lavoratori stagionali riguarda cittadini del Marocco. Paese che è stato inserito nella lista dei Paesi con difficoltà a rilasciare la richiesta di lavoratori», spiega Angelo Candido, capo del servizio sindacale di Federalberghi. «Nonostante le modifiche e le semplificazioni, il sistema del click day aggiunge – ha delle criticità strutturali e anche che superano, riflettendo se semplificando il canale della formazione dei lavoratori extracomunitari dei Paesi di origine».

Sulla stessa linea Nicola Ciccarelli, vicepresidente di Associazione Italiana Confindustria Alberghi (Aica): «Il settore alberghiero – spiega – continua a soffrire di carenza di personale, soprattutto per le figure operative, e l'ingresso di lavoratori extracomunitari può essere una soluzione. Il decreto flussi presenta però ancora alcune criticità legate alla procedura complessa e costosa, al click day e ai ritardi nel rilascio dei visti». «Permettere – aggiunge – alla presentazione della domanda, e quindi prima della sua accettazione, è necessario allegare l'assicurazione di un professionista abilitato, che attesti il possesso dei requisiti e della capacità economica necessari per assumere il numero di lavoratori richiesto. È un documento oneroso, che grava sulle aziende indipendentemente dall'esito della procedura, e non sempre è semplice reperire un professionista disponibile, tenendo conto delle responsabilità, anche di natura penale».

Nel mentre nel dibattito sui flussi, l'assistenza di ha indicato un fabbisogno di 57.550 colf, badanti e baby sitter in tre anni (16.533 nel 2026, 19.362 nel 2027 e 19.650 nel 2028). Un numero che rispecchia i posti resi disponibili nel 2025, ma difficile da ripetere 19.500 annuali destinati all'assistenza familiare (poco più di due terzi) ma i cittadini extracomunitari aggiunti solo per l'anno 5.000 (14.500 a beneficio di grandi aziende) e dubbi.

Nell'ambito dei lavoratori non stagionali, l'edilizia è il settore con il maggior fabbisogno di manodopera extra Ue. Ai click day di febbraio per gli ingressi 2025 ha richiesto una quasi 32mila. Per il prossimo triennio Associazione nazionale costruttori edili (Ance) ha indicato un fabbisogno di circa 60 mila lavoratori (circa 20 mila all'anno, nel triennio 2026-2028) ma stando ai promuovendo importanti progetti di formazione dei lavoratori stranieri nei Paesi d'origine.

Fuori dai flussi

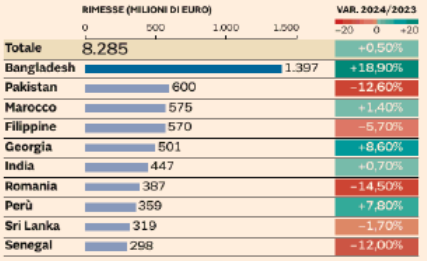
Tuttavia, la quota e click day dal decreto Cutro (Dl 20/2023), gli ingressi in Italia tramite la formazione nei Paesi d'origine ci sono ripetuto 5.000 persone (165 hanno concluso i percorsi formativi). Su questo canale punta il Governo, che sta attivando due progetti pilota, mentre non ha avviato ancora il decreto flussi.

Anche Assistel, che associa le imprese di telecomunicazioni, ha promosso un progetto di formazione all'estero. Tramite il decreto flussi ha chiesto 200 persone nel 2025 per l'attività di posa della fibra ottica.

Per i 53.450 lavoratori subordinati previsti nel 2023

I trasferimenti

Le rimesse inviate dall'Italia per Paese di destinazione nel 2024.
Primi dieci Paesi



Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati della Banca d'Italia

Gli stranieri in Italia rimandano in patria 8,3 miliardi di euro

Fondazione Moressa

Un quarto delle rimesse del 2024 proviene da Roma e Milano

Sono lievemente aumentate nel 2024 le rimesse dei lavoratori stranieri in Italia verso i Paesi d'origine, passando da 8,24 a 8,29 miliardi di euro (importi rivalutati all'inflazione). Un quarto di questo flusso di denaro arriva da Roma (un miliardo) e Milano (911 milioni). In testa ai Paesi destinatari dei risparmi c'è il Bangladesh (1,4 miliardi), seguito dal Pakistan (600 milioni) e dal Marocco (575 milioni).

Sono i risultati delle elaborazioni fornite al Sole 24 Ore del Lunedì dalla Fondazione Leone Moressa, basate sui dati della Banca d'Italia riferiti al 2024.

Si tratta dei flussi di denaro verso l'estero che viaggiano con modalità tracciabili, attraverso banche, uffici postali, operatori di money transfer, operatori mobili. La Banca d'Italia ha elaborato un modello di valutazione per quantificare anche le rimesse "invisibili", cioè il flusso di denaro che viaggia con modalità informali, ad esempio, sotto forma di contante portato direttamente da un viaggiatore o da una persona di sua fiducia, o tramite altre modalità non rilevate dai canali ufficiali. La Fondazione Moressa stima che per l'Italia questa quota di rimesse informali verso l'estero possa valere fra 1,2 e 3,7 miliardi, che andrebbero ad aggiungersi alle rimesse ufficiali.

Le rimesse rappresentano una fonte primaria di sostentamento per le economie più fragili: le Nazioni Unite stimano che i migranti abbiano inviato nell'ultimo decennio 5mila miliardi di dollari verso Paesi a basso e medio reddito, superando l'aiuto pubblico allo sviluppo e raggiungendo gli investimenti diretti esteri.

Fra gli obiettivi di sviluppo sostenibile del Millennio fissati dalle Nazioni Unite per il 2030 c'è anche la riduzione a meno del 3% dei costi di transazione delle rimesse dei migranti e l'eliminazione dei corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento. L'obiettivo non è stato ancora pienamente raggiunto: a febbraio 2025 il costo medio di invio dall'Italia, per un importo di 150 euro, è del 3,97% (fonte Cespi).

Il Bangladesh è il Paese che raccoglie il 17% delle rimesse dall'Italia, con un aumento del 19% rispetto al 2023. Potrebbe aver inciso, oltre all'aumento dei cittadini benga-

IL CASO

Cina: invii ridotti a quattro milioni

Le rimesse dall'Italia alla Cina nel 2024 sono state di appena quattro milioni di euro. Considerando che la comunità cinese è costituita da quasi 300mila persone, è come se ciascun componente avesse inviato in media un euro al mese. Eppure la Cina nel 2012 era il primo Paese di destinazione delle rimesse dall'Italia, con 2,7 miliardi di euro inviati, «Fino a quell'anno – spiega Daniele Frigeri, direttore del Centro studi di politica internazionale (Cespi) – nei flussi di rimesse finivano anche transazioni commerciali, cioè i pagamenti ai fornitori cinesi venivano effettuati dall'Italia tramite money transfer. Dal 2013 – aggiunge – la Banca d'Italia ha chiesto agli operatori di escludere queste transazioni dal computo delle rimesse, e sono aumentati i controlli antiriciclaggio». Così, il flusso delle rimesse verso la Cina è progressivamente calato, fino quasi ad azzerarsi.

I trasferimenti

Le rimesse inviate dall'Italia per Paese di destinazione nel 2024.
Primi dieci Paesi

Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati della Banca d'Italia

Gli stranieri in Italia rimandano in patria 8,3 miliardi di euro

Fondazione Moressa

Un quarto delle rimesse del 2024 proviene da Roma e Milano

Sono lievemente aumentate nel 2024 le rimesse dei lavoratori stranieri in Italia verso i Paesi d'origine, passando da 8,24 a 8,29 miliardi di euro (importi rivalutati all'inflazione). Un quarto di questo flusso di denaro arriva da Roma (un miliardo) e Milano (911 milioni). In testa ai Paesi destinatari dei risparmi c'è il Bangladesh (1,4 miliardi), seguito dal Pakistan (600 milioni) e dal Marocco (575 milioni).

Sono i risultati delle elaborazioni fornite al Sole 24 Ore del Lunedì dalla Fondazione Leone Moressa, basate sui dati della Banca d'Italia riferiti al 2024.

Si tratta dei flussi di denaro verso l'estero che viaggiano con modalità tracciabili, attraverso banche, uffici postali, operatori di money transfer, operatori mobili. La Banca d'Italia ha elaborato un modello di valutazione per quantificare anche le rimesse "invisibili", cioè il flusso di denaro che viaggia con modalità informali, ad esempio, sotto forma di contante portato direttamente da un viaggiatore o da una persona di sua fiducia, o tramite altre modalità non rilevate dai canali ufficiali. La Fondazione Moressa stima che per l'Italia questa quota di rimesse informali verso l'estero possa valere fra 1,2 e 3,7 miliardi, che andrebbero ad aggiungersi alle rimesse ufficiali.

Le rimesse rappresentano una fonte primaria di sostentamento per le economie più fragili: le Nazioni Unite stimano che i migranti abbiano inviato nell'ultimo decennio 5mila miliardi di dollari verso Paesi a basso e medio reddito, superando l'aiuto pubblico allo sviluppo e raggiungendo gli investimenti diretti esteri.

Fra gli obiettivi di sviluppo sostenibile del Millennio fissati dalle Nazioni Unite per il 2030 c'è anche la riduzione a meno del 3% dei costi di transazione delle rimesse dei migranti e l'eliminazione dei corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento. L'obiettivo non è stato ancora pienamente raggiunto: a febbraio 2025 il costo medio di invio dall'Italia, per un importo di 150 euro, è del 3,97% (fonte Cespi).

Il Bangladesh è il Paese che raccoglie il 17% delle rimesse dall'Italia, con un aumento del 19% rispetto al 2023. Potrebbe aver inciso, oltre all'aumento dei cittadini benga-

IL CASO

Cina: invii ridotti a quattro milioni

Le rimesse dall'Italia alla Cina nel 2024 sono state di appena quattro milioni di euro. Considerando che la comunità cinese è costituita da quasi 300mila persone, è come se ciascun componente avesse inviato in media un euro al mese. Eppure la Cina nel 2012 era il primo Paese di destinazione delle rimesse dall'Italia, con 2,7 miliardi di euro inviati, «Fino a quell'anno – spiega Daniele Frigeri, direttore del Centro studi di politica internazionale (Cespi) – nei flussi di rimesse finivano anche transazioni commerciali, cioè i pagamenti ai fornitori cinesi venivano effettuati dall'Italia tramite money transfer. Dal 2013 – aggiunge – la Banca d'Italia ha chiesto agli operatori di escludere queste transazioni dal computo delle rimesse, e sono aumentati i controlli antiriciclaggio». Così, il flusso delle rimesse verso la Cina è progressivamente calato, fino quasi ad azzerarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA